



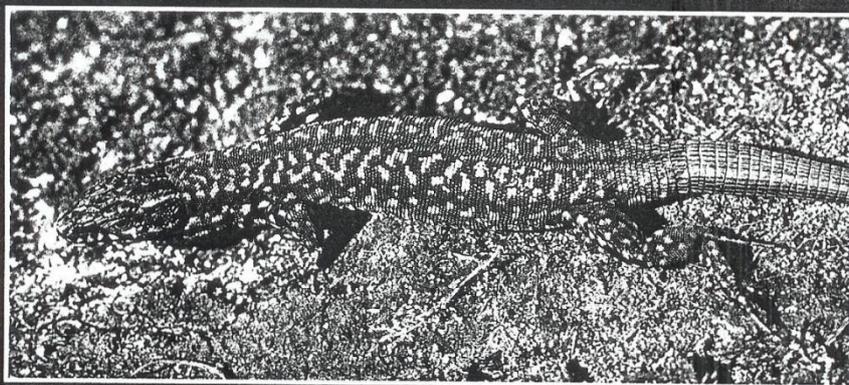
REGIONE LAZIO
Assessorato per la Promozione della Cultura,
dello Spettacolo, del Turismo e dello Sport
Centro Regionale di Documentazione

Assessorato Utilizzo, Tutela e Valorizzazione
delle Risorse Ambientali
Ufficio Tutela Fauna e Flora



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
"ROMA TRE"
Dipartimento di Biologia

ANFIBI E RETTILI DEL LAZIO



a cura di
Marco A. Bologna, Massimo Capula, Giuseppe M. Carpaneto

Fratelli Palombi Editori



REGIONE LAZIO

Assessorato per la Promozione della Cultura,
dello Spettacolo, del Turismo e dello Sport
Centro Regionale per la Documentazione
dei Beni Culturali ed Ambientali
Viale del Caravaggio, 107 - 00147 Roma

Assessorato Utilizzo, Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali
Ufficio Tutela Flora e Fauna
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00147 Roma



Università degli Studi "Roma Tre",
Dipartimento di Biologia
Viale G. Marconi, 446 - 00146 Roma

Con il patrocinio della



© 2000

Tutti i diritti spettano alla
Fratelli Palombi Editori s.r.l.
via dei Gracchi, 183 - 00192 Roma

ISBN 88-7621-989-7

A cura di

Marco A. Bologna (Università degli Studi "Roma Tre")
Massimo Capula (Museo Civico di Zoologia del Comune di Roma)
Giuseppe M. Carpaneto (Università degli Studi "Roma Tre")

Autori dei testi

Umberto Agrimi, Claudio Angelini, Claudio Bagnoli, Marco A. Bologna, Adalberto Bonifazi, Enrico Calvario, Massimo Capula, Vincenzo Caputo, Giuseppe M. Carpaneto, Augusto Cattaneo, Luigi Corsetti, Ernesto Filippi, Guido Gerosa, Luca Luiselli, Carla Marangoni, Stefano Sarrocco, Carlo Utzeri, Alberto Venchi, Marzio Zapparoli

Disegni

Claudio Bagnoli (disegni interi degli animali adulti)
Alessandra Cecca (larve e particolari per le chiavi di determinazione)

Autori delle fotografie

Claudio Bagnoli (pp. 41, 43, 45, 47, 51, 59, 63, 67, 73, 77, 101, 117, 118b), Marco A. Bologna (p. 113, figg. 35, 39, 40, 42), Massimo Capula (pp. 37, 57, 61, 85, 87, 89, 91, 95, 97, 99; figg. 41, 45, 46, 56), Giuseppe M. Carpaneto (pp. 79, 81, 107, 115, 118a; figg. 36, 37, 38, 43, 44), Daniele Macale (p. 39), Romano Paggetti (p. 55), Michele Panuccio (pp. 53, 83, 105), Dino Scaravelli (p. 75), Carlo Utzeri (pp. 71, 93, 111), Alberto Venchi (pp. 49, 103)

Cartografia ed editing

Alberto Venchi

Hanno collaborato alla redazione

Stefania Camastro, Valentina Cucchiara, Carla Marangoni

In copertina

Podarcis muralis nigriventris (foto di Massimo Capula)

Citazione consigliata per il volume

Bologna M.A., Capula M. & Carpaneto G. M. (eds), 2000 - Anfibi e rettili del Lazio. Fratelli Palombi Editori, Roma. 160 pp.

Podarcis sicula (Rafinesque-Schmaltz, 1810)

Sinonimi. *Lacerta sicula* Rafinesque-Schmaltz, 1810; *Podarcis muralis* var. *campestris* De Betta, 1857; *Podarcis muralis* var. *bonapartiana* Gistel, 1868; *Podarcis muralis* var. *multifasciata* Spada, 1892; *Lacerta muralis parkeri* Mertens, 1926; *Lacerta sicula campana* Taddei, 1949.

NB. È stato recentemente sostenuto (Böhme, 1997) che il genere *Podarcis* è maschile; tuttavia, poiché nelle recenti pubblicazioni i termini specifici continuano a portare la desinenza femminile, preferiamo mantenere la dizione tradizionale, in attesa di un chiarimento definitivo.

Nomi comuni. I: lucertola campestre; GB: Italian wall lizard; F: lézard sicilien.

Nomi vernacolari laziali. Lucertola, ciu-certola (RM); lancerta, racerta, rancerta (LT).

Distribuzione geografica. Specie presente in Italia, Sicilia, Sardegna, Corsica, Canton Ticino e costa dalmata, oltre che in molte piccole isole italiane e croate. È stata importata con acclimatazione a Minorca (Isole Baleari), in alcune località della Spagna, Turchia nord-occidentale, Provenza (Francia meridionale) e Stati Uniti.

Distribuzione in Italia. È ampiamente diffusa nell'Italia continentale e peninsulare e nella maggior parte delle grandi e piccole isole italiane.

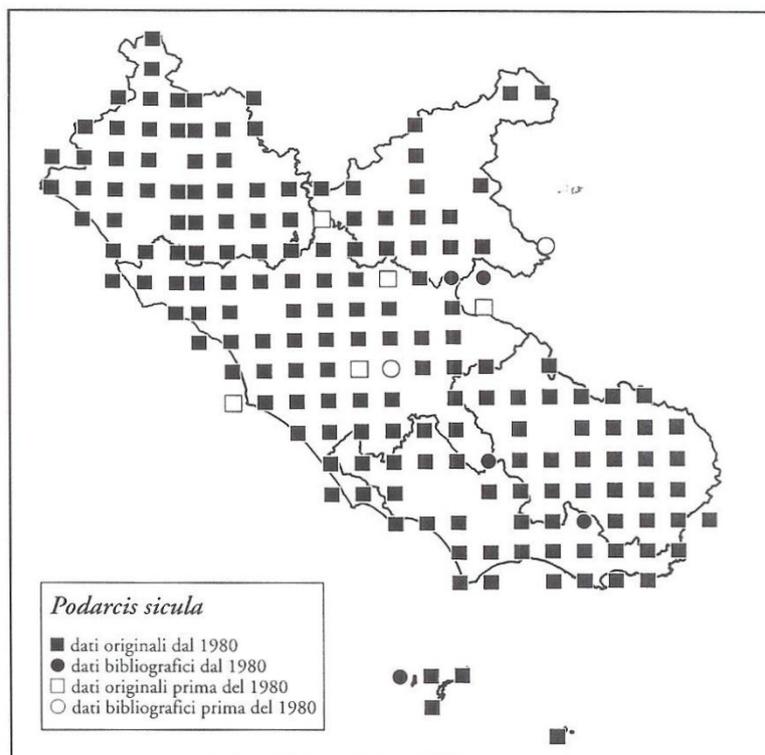
Sottospecie laziali. Oltre alle razze esclusive dell'Arcipelago Pontiano, nel Lazio sarebbero presenti due sottospecie: *P. sicula campestris* (De Betta, 1857), che si rinviene nella maggior parte del territorio regionale, e *P. sicula sicula* (Rafinesque-Schmaltz, 1810), presente in alcune aree dell'estremo settore meridionale del Lazio. Tuttavia bisogna ricordare che non sono noti a tutt'oggi caratteri che permettano una diagnosi sicura e comunque non ambigua su base morfologica e/o genetica delle due sottospecie in questione che sembrano interdegradare (cfr. ad esempio Lanza, 1968); caratteri molecolari distintivi sono stati invece evidenziati da Oliverio et al. (1998). Nelle Isole Ponziane settentrionali sarebbero presenti le seguenti razze endemiche (il cui valore tassonomico è

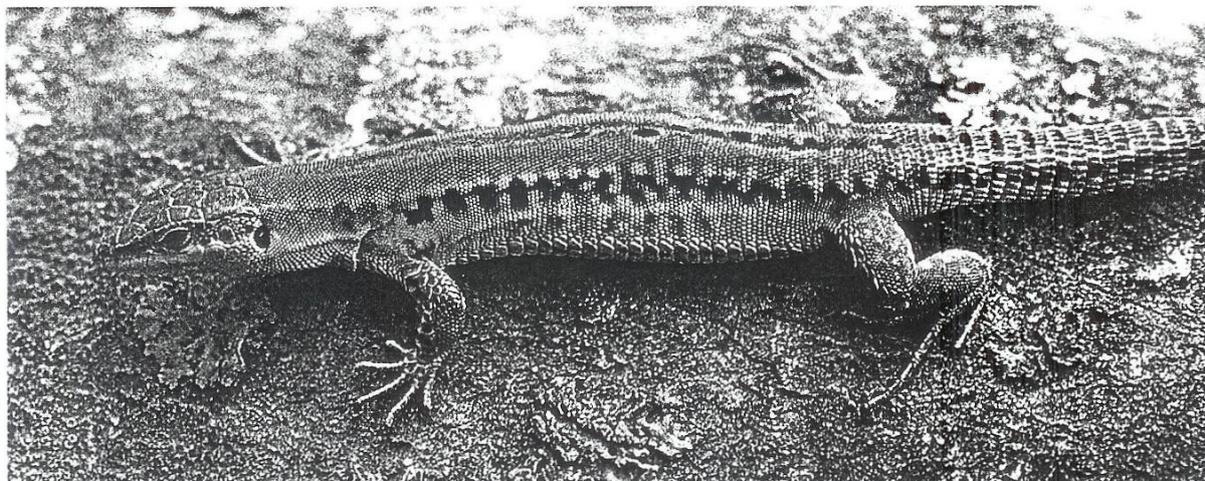
meritevole di conferma): *P. sicula patrizii* (Lanza, 1952), propria di Zannone; *P. sicula latastei* (Bedriaga, 1879), esclusiva di Ponza; *P. sicula lanzai* (Mertens, 1967), dell'isola di Gavi; *P. sicula palmarolae* (Mertens, 1967), propria di Palmarola; *P. sicula pasquinii* (Lanza, 1967) dello Scoglio Cappello, a sud di Palmarola. Nelle Ponziane meridionali, sono state descritte due razze: *P. s. ventotenensis* (Taddei, 1949) dell'Isola di Ventotene; *P. s. sanctistephani* (Mertens, 1926) dell'Isola di Santo Stefano, che attualmente sarebbe estinta. Attualmente in quest'isola è presente la sottospecie nominale che sarebbe stata introdotta recentemente.

Distribuzione nel Lazio. La specie è ampiamente diffusa in tutta la regione, dove si rinviene dalla fascia tirrenica al settore appenninico (Capula, 1989a). Nel Lazio meridionale è presente nella maggior parte degli ambienti, dalla pianura ai rilievi antiappenninici, mentre nelle aree montuose appenniniche sembra essere decisamente localizzata e meno frequente. Come la congenera *P. muralis*, è presente spes-

so nelle aree verdi periferiche, nei giardini e nei parchi pubblici di molti centri abitati del Lazio. Si rinviene in tutte le isole e gli isolotti dell'Arcipelago Pontino.

Ecologia nel Lazio. È una specie euriecia ma nettamente più termofila di *P. muralis*. Prevalentemente praticola e decisamente eliofila, di norma non frequenta ambienti umidi e ombrosi. In pianura e in collina si rinviene in moltissimi ambienti, ma prevalentemente nei prati e nei pascoli sassosi ricchi di cespugli, in località assolate con scarsa vegetazione arborea ed arbustiva, nelle aree a macchia mediterranea degradata e lungo i margini ricchi di cespugli di sentieri e dirupi. Nelle zone montane si rinviene quasi esclusivamente ai margini dei boschi, spesso in prossimità di muretti a secco, e nei pascoli assolati. Frequenta anche aree verdi degradate o modificate dall'uomo ed è ancora comune e diffusa nelle ville e nei parchi pubblici di Roma e di altre città del Lazio. Nella nostra regione si spinge dal livello del mare a 1510 m di quota (Monti Lepini), ma la maggior parte delle segnalazioni per la spe-





cie si riferiscono a località che non superano i 500 m s.l.m. Pochissimi sono i reperti oltre 1000 m di quota.

Fenologia e ciclo biologico. In genere nelle località di pianura e collina il ciclo di attività annuale ha inizio nel mese di marzo e termina verso novembre, mentre nelle stazioni montane la latenza invernale ha inizio ad ottobre e si conclude ad aprile. Tuttavia in molte località costiere del Lazio non si ha una vera e propria diapausa invernale e la specie è attiva anche nelle giornate soleggiate di dicembre e gennaio. Gli accoppiamenti avvengono di norma all'inizio del periodo di attività annuale (marzo-aprile). Le femmine che vivono in località prossime alla costa possono riprodursi due o, più raramente, tre volte nell'arco del medesimo anno (Capula et al., 1993), ma normalmente ogni femmina depone una sola volta all'anno. Le uova sono deposte in maggio e in giugno e il loro numero varia da 4 a 10 per ogni deposizione. Lo sviluppo embrionale dura circa 2 mesi e la nascita dei piccoli ha luogo in un periodo che va da luglio (pianura) ad agosto (montagna).

Rapporti intraspecifici e interspecifici. I maschi di questa specie, più grandi e ro-

- **Unità di rilevamento in cui la specie è presente:** 179 (80,2 %)
- **Unità di rilevamento solo con dati antecedenti il 1980:** 7 (3,1%)
- **Unità di rilevamento a partire dal 1980:** 172 (77,1%)

busti delle femmine, divengono piuttosto aggressivi nel corso del periodo riproduttivo e manifestano i loro comportamenti territoriali combattendo in maniera violenta. La lucertola campestre si nutre soprattutto di insetti (prevalentemente coleotteri, ortotteri e lepidotteri) ed è a sua volta predata da varie specie di uccelli, serpenti e mammiferi. In molte aree del Lazio *P. sicula* convive con *P. muralis*, ma sembra essere più comune e diffusa della congenera nella fascia costiera della regione. L'esistenza di interazioni competitive tra le due specie nelle aree di sintopia è stata ipotizzata più volte, ma i risultati di indagini condotte in anni recenti (Capula et al., 1993) indicano che la lucertola campestre e la lucertola muraiola hanno esigenze microambientali, termiche e trofiche relativamente differenti, e dunque manifestano una limitata tendenza alla competizione interspecifica.

Rapporti con l'uomo. A motivo della sua ampia diffusione e della sua presenza nei centri abitati, la lucertola campestre è, con la lucertola muraiola, il rettile del Lazio certamente più noto e anche più bersagliato dalle fionde e dai sassi dei ragazzi. Si tratta di un rettile ancora relativamente comune in molti centri abitati della nostra regione, dove si rinviene prevalentemente nei parchi pubblici e nei giardini delle abitazioni private.

Stato delle popolazioni e problemi di conservazione. I dati attualmente disponibili indicano che questa specie, analogamente alla lucertola muraiola, ha una diffusione regionale molto ampia ed è rappresentata da un numero molto alto di popolazioni.

Pur non essendo una specie "in pericolo", è comunque protetta dalla L.R. 18/1988.

Riferimenti bibliografici. AA.VV. (1972, 1992, 1993a, 1993b, 1997, senza data b); Allavena & Zapparoli (1992); Angelici et al. (1992); Anonimo (1989, senza data a, senza data d); Arcà (1992a); Associazione Oikos (senza data a, senza data b); Bagnoli (1985, 1988); Bagnoli et al. (1981); Baragliu (senza data); Bedriaga (1879); Biondi (1985); Bologna & Marangoni (1996); Bologna et al. (1988, in stampa); Bonifazi & Carpaneto (1990); Boulenger (1887, 1920); Bruno (1973a, 1977, 1981, 1986); Calvario (1992); Camerano (1885); Capizzi et al. (1995); Capula (1979, 1984, 1989a, 1989b, 1994, 1995); Capula et al. (1993); Cario (1992); Carpaneto (1980, 1986, 1995); Carpaneto & Vigna Taglianti (1995); Carruccio (1891); Cattaneo (1979); Cignini (1991, 1992, senza data); Cignini & Zapparoli (1995); Comandini (1987); Corsetti (1994b); Corsetti & Capula (1992); Crucitti et al. (1984, 1990); D'Adamo & Di Rao (1980); Duranti (1983); Franzini (1982); Gelderman (1990); Guaita & Zapparoli (1992); Henle & Klaver (1986); Lanza (1952, 1954b, 1967, 1968); Lanza & Corti (1996); Luiselli & Agrimi (1991); Marangoni & Bologna (1996); Mertens (1926, 1967); Mertens & Müller (1940); Meschini & Papi (1996); Minissi (senza data); Mura (senza data); Oliverio et al. (1998); Positano-Spada (1892b); Rugiero et al. (1995); Simmi & Zapparoli (1992); Taddei (1949); Tortonese (1942); Vigna Taglianti et al. (1984); Zapparoli (1992).

Massimo Capula